

Gazzetta del Sud 29 Febbraio 2024

Le alleanze della cosca di Borgia. Contatti stretti con i “viperari”

Borgia. La cosca di Borgia intratteneva rapporti con esponenti delle consorterie criminali operanti nel territorio del Basso Ionio. La circostanza si evince dall'ordinanza del gip di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione Scolacium, che ha smantellato le nuove leve dei clan di Borgia e Valle Fiorita con l'esecuzione di 22 arresti, giovedì scorso.

In particolare, dalle carte dell'inchiesta emerge un rapporto di conoscenza fra Pietro Abbruzzo, ritenuto dagli inquirenti, a capo della cosca Catarisano, assieme al sodale Massimo Citraro, e Giuseppe Santo Procopio, considerato esponente del sodalizio denominato “i viperari”, con area di influenza nel territorio di Guardavalle, contiguo a quello delle Serre Vibonesi, a carico del quale risulta anche una condanna in via definitiva alla pena di 6 anni e 8 mesi di reclusione, per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, in quanto giudicato azionista della cosca Sia-Procopio-Tripodi nel territorio di Soverato, Davoli e dintorni, per come accertato dall'operazione denominata “Show Down”.

Le intercettazioni telefoniche hanno consentito agli inquirenti di accertare un rapporto di frequentazione fra Procopio e i presunti vertici del clan di Borgia. Esemplificativa è la conversazione captata dagli investigatori il 16 febbraio 2019 che denota il tenore confidenziale dei rapporti fra Pietro e Bruno Abbruzzo, Citraro e lo stesso Procopio. I quattro si trovavano a Brognaturo, nel Vibonese, dove Procopio risiede. Nel corso della conversazione era emersa la preoccupazione dei membri della cosca borgese per il rischio di essere notati dalle forze di polizia e di essere segnalati. Procopio però cercava di rassicurarli: «questo non è un problema a Brognaturo, su queste cose qui...qui non ci sono, non esistono queste cose». E poi proseguiva, chiedendo agli interlocutori se siano pregiudicati e, a quel punto, Citraro rispondeva: «Se andiamo a prendere le carte, io sono a capo di Girifalco, a capo!». Un ulteriore incontro fra i presunti vertici del clan Catarisano e Procopio avvenne il 9 marzo 2019, questa volta nella casa di campagna di Citraro, in contrada Romano, a Girifalco. I quattro sono stati ascoltati mentre si organizzavano per andare a Catanzaro, esprimendo anche in questa occasione il timore di essere controllati insieme da parte dei carabinieri. Poi l'oggetto della conversazione cambia e si sposta sulle risse avvenute nella discoteca “Atmosfera”, a Roccelletta di Borgia. Procopio dice: «All'Atmosfera, ancora adesso di sera vanno, sabato sera fanno baruffa, che erano di Cutro, questo e quell'altro, e gli menano, ad un ragazzo gli menano», e Citraro risponde: «Una sera quelli di Guardavalle hanno fatto una guerra», e Procopio prosegue: «Allora dico una cosa, che sei “cutrise” ... qua della Serra, qui si devono comportare puliti, invece, qui fanno quello che vogliono».

Sette giorni fa il blitz dei carabinieri

L'operazione detta “Scolacium” è scattata all'alba di giovedì scorso e ha portato all'arresto di 22 persone. I carabinieri hanno notificato in particolare nel corso del

blitz di sette giorni fa, 19 provvedimenti di custodia cautelare in carcere e 3 misure relative agli arresti domiciliari. L'operazione, coordinata dalla Dda di Catanzaro, è stata eseguita dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Catanzaro. Ha colpito presunti appartenenti alle cosche Catarisano e Bruno, attive nei territori di Borgia, Girifalco, Squillace, Vallefiorita e Amaroni. I clan secondo gli inquirenti imponevano le loro "leggi" con incendi, minacce e brutali aggressioni.

Letizia Varano